

Sicilia

Una nuova maggioranza democratica e autonomista

Scandalo ad Udine

Premio a Schiratti «uomo fidato» dell'on. Bonomi

Dal nostro corrispondente

UDINE, 11. L'on. Guglielmo Schiratti, braccio destro di Bonomi, del quale è rappresentante diretto nella FATA (fondo assicurazione tra gli agricoltori) ed amministratore di banche e società finanziarie, implicato nella faccenda dei mille miliardi della Federconsorzi, è stato nominato presidente della Rabi-Pertusio, che fa in collaborazione con il ministero di Agricoltura, Piscicoltura e Foreste di Udine. Come si ricorda, Schiratti, che faceva parte della terza legislatura (ora non è stato neanche candidato), si distinse nelle manovre per insabbiare l'inchiesta sulla Federconsorzi da parte della Commissione parlamentare.

La notizia del «premio» dato a Schiratti è giunta ieri alla segreteria provinciale della DC, riunita per esaminare la batosta subita in tutta la regione nelle recenti elezioni, dove che da Roma la direzione della Pertusio l'aveva trasmessa all'ufficio friulano delle società e a tutte le banche, a nome del nuovo presidente.

L'on. Schiratti, che rappresenta nel Friuli l'ala destra della DC, avendo al proprio servizio l'apparato della «Cittadella» e tutta la gamma di organizzazioni del sottogoverno, avrebbe potuto rappresentare per la Pertusio, controllata dalla Montecatini, l'uomo capace di far ottenere alla società il rinnovo della concessione per le miniere di Blenda e Galena che, a occhio e croce, rendono alla Pertusio un utile di circa 8 miliardi all'anno.

La totta degli operai, sottoposti a ritmi di sfruttamento e di oppressioni bestiali, avrebbe convinto anche gli esponenti locali della DC, sulla necessità di allontanare la «Pertusio» da Cave del Predil, in vista della costituzione della Regione autonoma il cui statuto già approvato in parlamento dà ad essa la facoltà di decidere in materia di cave e miniere. Tutto lasciava ritenere quindi che l'operazione tentata dalla Montecatini di agganciare Schiratti, non sarebbe giunta in porto.

s. f.

Voti non validi:
3,1% (Camera)
4,8% (Senato)

Le schede bianche registrate negli scrutini per l'elezione della Camera dei Deputati nelle consultazioni politiche del 28 aprile scorso sono state complessivamente, nelle 62.472 circoscrizioni elettorali, 562.237, pari all'1,8 per cento dei votanti; le schede bianche sono state, 493.845, pari all'1,3 per cento.

Complessivamente, le schede non valide sono state 998.082, pari al 3,1 per cento dei votanti.

Negli scrutini per l'elezione del Senato, il 28 aprile scorso, le schede bianche sono state 665.922, pari al 3,0 per cento delle circoscrizioni elettorali, 519.182, pari all'1,8 per cento.

Complessivamente, i voti non validi sono stati 1.385.105, che rappresentano il 4,8 per cento dei votanti.

Il rapporto di La Torre all'attivo regionale presieduto da Palmiro Togliatti - Le linee per un piano di sviluppo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11.

Le linee del programma e dell'azione dei comunisti siciliani per la campagna elettorale regionale sono state illustrate stamane nel rapporto tenuto, nella sala Pompeiana del teatro Politeama, dal compagno Pio La Torre segretario del PCI per la Sicilia ad oltre 300 dirigenti del partito dell'Isola convenuti a Palermo per la riunione dell'attivo regionale sotto la presidenza del compagno on. Togliatti. Erano inoltre presenti la compagna on. Macaluso della direzione del Partito, il compagno on. Li Causi e il compagno Cacciapuoti del Comitato centrale.

« Il voto del 9 giugno — ha esordito il compagno La Torre — non può essere disgiunto dalla vittoria del PCI; l'entusiasmo che

si è creato nella base è troppo grande per essere la logica continuazione. Questa avanzata è necessaria per percorrere con fiducia e con impegno la strada dell'unità e del rinnovamento indicato dal voto nazionale, ed è indispensabile perché nel nuovo parlamento regionale si possa costituire una nuova maggioranza democratica ed autonomista capace di esprimere un governo stabile che imposta e realizza il piano di sviluppo economico ».

Questa avanzata del PCI dovrà essere la diretta conseguenza di tre elementi individuati dal compagno La Torre: « Il fallimento elettorale della DC che in Sicilia (dove ha perso ben 130 mila voti) è stato particolarmente clamoroso, ed evidente; la chiarezza della linea politica indicata dal PCI; l'entusiasmo che

sviluppo dell'agricoltura; in un programma di sviluppo industriale sottratto al dominio dei monopoli che assicuri la piena utilizzazione delle riserve minerali e agricole dell'isola; in una programmazione urbanistica che salvi le città, dallo strangolamento della speculazione; in una politica di riforme democratiche e di rafforzamento della scuola in Sicilia; in un programma di opere pubbliche e di infrastrutture con l'intervento massiccio dello Stato e in una profonda modifica degli indirizzi amministrativi della regione e dei suoi enti ».

« Oggi — ha affermato il segretario regionale del Partito — è in corso un tentativo di sfuggire a questo voto e di ritornare indietro sostituendo allo slogan d.c. degli « anni felici » il logoro discorso dell'autocomunismo condannato definitivamente dal voto popolare di due settimane fa. Di qui l'importanza delle elezioni siciliane che calano nel pieno dei dibattiti tra i partiti sulla formazione del nuovo governo; il voto della Sicilia, così, dovrà servire anche a portare avanti la chiara indicazione del 28 aprile ».

« Tra pochi giorni, il 25 maggio, ricorrerà la festa dell'autonomia: sarà l'occasione buona per richiamare il giudizio dell'elettorato sui risultati del monopolio politico della DC in Sicilia ».

Dallo stesso bilancio di venti mesi di governo di centro-sinistra in Sicilia — ha osservato La Torre — scaturisce infine l'ulteriore condanna della politica d.c.; quest'ultimo periodo, infatti, è stato contrassegnato dalla resistenza della DC alla attuazione di una politica di rinnovamento e persino dai limitati impegni programmatici assunti dai governi D'Angelo. Le leggi positive per l'agricoltura e per le risorse minerali, hanno potuto essere approvate soltanto grazie a schieramenti parlamentari che comprendevano comunisti, socialisti e una minoranza di deputati d.c., riproponendo di fatto in Assemblea gli schieramenti unitari realizzati con grandi lotte popolari nelle campagne, nelle fabbriche, nelle città. Peraltro l'esperienza di centro-sinistra si è chiuso in Sicilia due mesi fa con una dichiarazione di fallimento che, se ha avuto un aspetto singolare nel rifiuto dei dirigenti socialisti di trarre le inevitabili conclusioni politiche dalla realtà delle cose, ha messo in luce ancora una volta i vizi organici dei gruppi dirigenti d.c.: ha chiarito la natura velleitaria ed impotente dell'alleanza politica di centro-sinistra; ha indicato la necessità e la possibilità di una alternativa democratica costituita dalle forze che vogliono portare avanti un reale rinnovamento.

« I comunisti ha detto a questo punto La Torre — propongono questa chiara alternativa al malgoverno d.c. chiedendo che la prossima legislatura regionale sia quella della elaborazione ed attuazione del piano di sviluppo della Sicilia che abbia come primo obiettivo quello di bloccare l'emigrazione, eliminare la disoccupazione e la sotto-occupazione e creare quindi le condizioni per il ritorno nell'isola dei lavoratori emigrati ».

« Ieri, intanto, si è scioperoato per 24 ore anche nello stabilimento S. Gobain di Pisa dove la lotta è aperta da molto tempo. Le adesioni allo sciopero hanno superato l'80 per cento. Tutto il gruppo S. Gobain viene, in questo modo, investito da una forte azione sindacale che è la premessa indispensabile per strappare al monopolio vetrario francese almeno una parte dei grandi profitti che ha accumulato grazie alla sua posizione nel mercato vetrario italiano e internazionale.

Treni fermi a Bologna fra lunedì e martedì

BOLOGNA, 11.

Uno sciopero di 24 ore è stato indetto nel comparto ferroviario di Bologna dalle organizzazioni sindacali dei ferrovieri SFI (CGIL) SAUFI (CISL) e SIUF (UIL) per rivendicazioni di ordine generale. Allo sciopero, che si svolgerà dalle ore 18 del 13 maggio alle ore 18 del 14, parteciperà il personale dei treni (capitreno, conduttori, frenatori).

La direzione compartimentale FS di Bologna, in un suo comunicato, informa che, allo scopo di diminuire il disagio ai viaggiatori, attuerà alcuni provvedimenti, fra cui la sostituzione dei treni locali con autoservizi, l'utilizzazione di personali del genio ferroviario per l'effettuazione di treni importanti, sia fra quelli a lungo percorso che attraversano il comparto, sia fra quelli locali che trasportano notevoli masse di viaggiatori.

Autotrasportatori in difesa della propria autonomia

Il Sindacato italiano trasportatori locali, aderente alla CGIL (SITL), denuncia — in una nota alle organizzazioni interessate — la manovra che si cela dietro la cosiddetta «unificazione» promossa col raduno di Montecatini. L'organizzazione aderente alla Confindustria, con questo pretesto, cerca di includere i piccoli trasportatori (che rappresentano poi l'80 per cento dell'intero parcheggio) in un «carrozzone» che sarebbe dominato dalle grandi imprese autotrasportatrici. Il SITL ricorda che i medi trasportatori nella lotta da sbarcare con le grandi imprese che vorrebbero lasciare loro quella parte di lavoro che è meno redditizio. Il posto del trasportatore, quale lavoratore autonomo, è in un vero sindacato e non nell'organizzazione dominata dal padronato.

G. Frasca Polara

In tutta Italia

Cementifici paralizzati

Entusiasmante
inizio della
lotta contrattuale

Con uno sciopero unitario di straordinaria compattezza, 120 mila cementieri hanno iniziato ieri la lotta contrattuale contro la resistenza del monopolista dell'IRI ad una netta avanzata del trattamento economico-normativo e dei diritti e poteri sindacali.

Nello stabilimento più moderno d'Europa, a Bergamo, non vi è stato questa volta neppure un crumiro, ad onta delle lusinghe del padrone, il noto Pesenti, «barone del cemento». Le altre percentuali sono ugualmente entusiasmanti: in tutti i centri ora operano i monopoli Italcementi, FIAT, BPD (Cale e cementi di Segni) e le aziende a partecipazione statale (Cementir, Terini, ENI) si va dal 99 al 100% di astensioni. Così a Casale, Bergamo, Livorno, Colferro, Spoleto, Genova, Trieste, Belluno, Catania, Parma, Pavia, Ravenna, Arezzo, Perugia, Terini, Napoli, Bari, Taranto, Potenza, Aquila, Pescara, Siracusa, Catanzaro, Civitavecchia, e nelle località minori.

« Di fronte a questi obiettivi, che si fondano sulla attuazione integrale dello Statuto siciliano, lo stesso problema delle alleanze — ha detto La Torre — perde ogni carattere strumentale e occasione e si identifica invece con il tema centrale della nostra politica: la ricerca e la costruzione degli schieramenti sociali e politici per realizzare il Piano. Se cogliamo nei giusti termini questo processo, allora comprendiamo, qual è la classe dirigente di cui la Sicilia ha bisogno: una classe dirigente espressione di ceti sociali diversi e anche con programmi ideali differenti che crescano alla testa degli schieramenti unitari nelle campagne, nelle fabbriche, negli uffici, nelle università, fra le categorie di liberi professionisti, di artigiani e di ceto medio imprenditoriale. Ci riferiamo a comunisti, socialisti, cattolici, democratici e autonomisti sinceri che di volta in volta si trovano fianco a fianco nelle lotte unitarie ».

« Non chiediamo perciò un impossibile compromesso tra posizioni ideologiche incompatibili, ma un accordo politico concreto su obiettivi precisi oggi maturinghi nella coscienza delle grandi masse. « Giustamente il compagno Togliatti ha posto il problema del ruolo che gli otto milioni di voti comunisti debbono avere nel fissare le direttive della politica generale e del governo del nostro Paese. In Sicilia tutto ciò è maturo ed è anche avvenuto in questi anni. Quando oggi Scelba ripropone il «muro della discriminazione» contro il PCI gli rispondiamo che questo muro, in Sicilia, è stato ripetutamente rotto, non solo nel '58-'59 e nel '61 ma anche durante il governo di centro-sinistra, quando D'Angelo ha dovuto aprire un dialogo parlamentare con i comunisti, condizione indispensabile per impostare qualche realizzazione programmatica. »

« Noi — ha concluso La Torre — ci batteremo per costituire, nel nuovo Parlamento siciliano, una nuova maggioranza democratica ed autonomista. Perciò rivolghiamo un appello unitario ai compagni socialisti perché non diano altri alibi alle remore trasformistiche della DC e impongano un discorso unitario, l'unico giusto, oggi, di fronte alle masse siciliane. Questo appello rivolghiamo anche a tutti coloro che credono nella prospettiva di rinnovamento della Sicilia e a quelle forze democratiche che sono ancora nella DC e che sono oggi in preda alla confusione e allo smarrimento in seguito ai risultati del 28 aprile e alla controffensiva delle forze conservatrici e trasformistiche della DC ».

Sulla relazione del compagno La Torre è iniziato il dibattito dell'attivo che è proseguito per tutta la giornata registrando tra gli altri gli interventi dei compagni Messina (della Federazione di S. Agata), Cortese (capogruppo del PCI all'ARS), Cipolla (presidente dell'Alleanza cattolici-siciliani), Giacalone (segretario della Federazione di Trapani) e Varvaro.

Domenica sera in piazza Politeama il compagno Togliatti aprirà la campagna del PCI nell'isola con un comizio.

Nei cantieri edili

Scioperi a Catania

Ricatto dei costruttori come a Roma - La polizia denuncia due compagni di Acireale

CATANIA, 11. L'azione provocatoria degli imprenditori romani ha avuto un'eco in questa provincia con tentativi di ricatto. Ci ha provato la ditta Parasiliti, che salvo le citazioni, dallo strangolamento della speculazione; in una politica di riforme democratiche e di rafforzamento della scuola in Sicilia; in un programma di opere pubbliche e di infrastrutture con l'intervento massiccio dello Stato e in una profonda modifica degli indirizzi amministrativi della regione e dei suoi enti.

« Di fronte a questi obiettivi, che si fondano sulla attuazione integrale dello Statuto siciliano, lo stesso problema delle alleanze — ha detto La Torre — perde ogni carattere strumentale e occasione e si identifica invece con il tema centrale della nostra politica: la ricerca e la costruzione degli schieramenti sociali e politici per realizzare il Piano. Se cogliamo nei giusti termini questo processo, allora comprendiamo, qual è la classe dirigente di cui la Sicilia ha bisogno: una classe dirigente espressione di ceti sociali diversi e anche con programmi ideali differenti che crescano alla testa degli schieramenti unitari nelle campagne, nelle fabbriche, negli uffici, nelle università, fra le categorie di liberi professionisti, di artigiani e di ceto medio imprenditoriale. Ci riferiamo a comunisti, socialisti, cattolici, democratici e autonomisti sinceri che di volta in volta si trovano fianco a fianco nelle lotte unitarie ».

Questo esempio avrebbe potuto far desistere gli altri costruttori. Invece l'azione si è spostata ad Acireale, una zona periferica, dove i lavoratori non erano ben organizzati dal sindacato. Ma anche qui la reazione degli edili al ricatto è stata decisa: uno sciopero di 24 ore è stato proclamato immediatamente in tutti i cantieri mentre più di mille operai sono recati all'assemblea indetta dalla Camera del Lavoro.

Altri scioperi si sono avuti nei cantieri di Catania. Per l'applicazione dell'accordo, si sono astenuti dai lavori gli operai del cantiere Grassi-Timpanaro. Per il rinnovo di un accordo sul premio di produzione è stata aperta la lotta alla SEPCA, azienda che tratta materiali in cemento, dove si è scioperoato più volte e si tornerà a scioperare la prossima settimana.

una firma a servizio di tutti



luciai per tutti

Abiti	Biancheria intima	Confezioni in maglia	Borse
Mantelli	Vestaglie	Golfs	Valigie
Tailleur	Calze	Gonne	Oggetti per regalo
Impermeabili	Profumeria	Blousons	Pantalon
Confezioni in pelle	Estetica	Foulards	Costumi da bagno

modello qualità prezzo donna uomo

luciai per tutti

INGRESSI VIA DUE MACELLI 13, 14, 15, 23
VIA DEL TRITONE 61, 62
TEL. 672.874 - 670.931 - 640.490 - 681.321

una firma a servizio di tutti

pubblicità